

Lieto Annuncio

Periodico Evangelico

Anno XXXVIII n°1 Febbraio 2019

Abbonamento: OFFERTA VOLONTARIA

La FEDE e Le OPERE

Quante volte ci è capitato di venire a conoscenza che un nostro fratello o una nostra sorella nel Signore, si è trovato in gravi problemi fisici, economici, o ancor peggio, spirituali.

Dispiaciuti, almeno lo spero, alla fine abbiamo alzato le spalle esclamando: *"Possiamo solo Pregare!"*

Ebbene, è cosa giusta pregare per i nostri fratelli perché è la preghiera che muove la mano di Dio in soccorso del nostro prossimo e riconosciamo che senza il Signore non possiamo fare nulla.

Questo denota in noi, almeno al cospetto degli altri, una fede nel Signore, diciamo... quasi invidiabile.

La Parola di Dio ci esorta a pregare gli uni per gli altri, è doveroso e guai se non lo facessimo perché mancheremmo di sensibilità nei confronti dei nostri fratelli bisognosi.

Ma la fede "quasi invidiabile" che abbiamo mostrato di avere non basta!

La Parola in merito alla fede parla chiaro: *"CHE utilità vi è, fratelli miei, se alcuno dice d'aver fede, e non ha opere? può la fede salvarlo?"*

Che se un fratello, o sorella, son nudi, e bisognosi del nutrimento quotidiano; ed alcun di voi dice loro: "Andatevene in pace, scaldatevi, e satollatevi;" e voi non date loro i bisogni del corpo; qual pro fate loro? Così ancora la fede a parte, se non ha le opere, è per sé stessa morta.

Anzi alcuno dirà; Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere.

Tu credi che Iddio è un solo; ben fai; i demoni lo credono anch'essi, e tremano.

Ora, o uomo vano, vuoi tu conoscere che la fede senza le opere è morta?" Giacomo 2:14; 20

Quindi è chiaro a questo punto che la fede, che tanto decantiamo di avere e sosteniamo nel Signore, senza le opere è morta.

Continua a pag.2

Ricordatevi di pregare per gli orfani, le vedove, gli ammalati e i poveri.

LA FEDE E LE OPERE

Segue da pag. 1

Se vediamo il nostro fratello nel bisogno e gli chiudiamo le viscere e diventiamo sordi e ciechi alle sue necessità a cosa vale la nostra fede? Come viene essa manifestata in noi?

Se dunque sappiamo, vediamo o veniamo a conoscenza di un bisogno del nostro fratello il nostro dovere cristiano è d'intervenire in suo aiuto, con i mezzi che disponiamo.

Il nostro fratello è ammalato? Visitiamolo, preghiamo con lui, facciamogli sentire che gli siamo vicini. Se non possiamo materialmente usiamo il telefono o qualsiasi mezzo. In ogni modo facciamogli sapere che teniamo a lui e lo amiamo.

Così se si dovesse trovare in distretta spirituale dobbiamo correre in suo aiuto per sostenerlo, incoraggiarlo e pregare con lui.

Ha un bisogno economico? Se possiamo, individualmente o come chiesa, andiamogli in aiuto.

Tutto questo sarà una benedizione per il nostro fratello che ricadrà in maniera copiosa anche su di noi.

Fede e Opere devo convivere insieme in noi in maniera equilibrata, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo in maniera che possiamo fare ciò che è giusto, edificando il nostro prossimo e crescendo di fede in fede e di valore in valore.

Dio ci benedica!

Giuseppe Puccio

La strada di casa

In questi giorni ho avuto occasione di riflettere su delle cose che vedo intorno a me. Molto spesso un "cristiano" convinto di avere una corsia preferenziale vicino a Dio usa le frasi: *"Vedi quello? Cerca Dio adesso che sta male! Doveva cercarlo nel benessere, che vergogna!"* Ho subito cucito su me stessa la figura di una madre che vedeva il proprio figlio in grande ansia, ed è penetrato nel mio cuore un sentimento angosciante, giungendo alla conclusione che non avrei potuto far finta di non udire la sua voce. So di essere malvagia, so anche però che Dio è il vero amore. Proprio in quel momento ho compreso che tutto quello che ci accade serve per ricondurci a Lui.

Qualunque sia la strada, il tempo trascorso, Dio attende solo un cenno. Quanti sono impantanati nelle tempeste di questa vita, nel dolore e nelle delusioni? Quanti non riescono più a trovare la via di casa? Casa, quel posto sicuro vicino a Dio che gli darà la pace.

La Bibbia dice che la via di casa è solo una, non è un luogo o una chiesa, la strada da percorrere è solo una! Io sono la via, disse Gesù, chiunque viene a Me non lo cacerò fuori! Paolo dice nella lettera agli Ebrei: Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto al tempo opportuno.

Abbi fiducia, Gesù non è un uomo, ti attende con amore, la strada di casa non è districata di corsie preferenziali, può percorrerla chiunque invochi il suo nome prezioso: Gesù.

Daniela Spina

L'ARGOMENTO



IL PERDONO

Cari lettori, ho avuto in cuore di affrontare, seppur brevemente, questo argomento attraverso l'esame della Sacra Scrittura, poiché avverto l'esigenza spirituale di tornare ad esaminare certi sentimenti secondo la visione di Dio, capace di ristabilire il fondamento dello Spirito, spesso distorto dall'opera dannosa del "comune sentire", così influenzato dalle usanze e dalle mode. Basti pensare, ad esempio, alla decadenza che ha riscosso ultimamente il più nobile dei sentimenti, ossia l'Amore, svilito e in molti casi privato di nobili virtù come l'umiltà la sincerità, la fedeltà, etc. Parliamo, dunque, del perdono, secondo la visione di Dio.

Mi sembra abbastanza superfluo sottolineare che ha senso parlare di perdono soltanto quando sia intervenuto un torto. Un'offesa più o meno grave che abbia turbato, o rovinato del tutto, l'armonia e la pace di un rapporto d'amore e di stima. Il perdono, dunque, rappresenta quella terapia che può sanare questa frattura terribile, tanto più dolorosa quanto più saldo ed intenso era il rapporto di stima e di amore fra le persone. Una terapia necessaria, di cui non si può fare a meno, se veramente si è deciso di testimoniare al prossimo la presenza di Dio nel cuore.

Se siamo d'accordo sul bisogno di essere perdonati da coloro che abbiamo offeso, o di perdonare chi ci ha maltrattato, saremo certamente d'accordo anche sulla necessità di stabilire cosa voglia dire "perdonare", visto che ai credenti è dato di far questo più di quanto sia richiesto al mondo peccatore.

Perdonare qualcuno significa decidere per fede, in modo consapevole e senza più ripensamenti, ne riserve di cancellare completamente l'offesa ricevuta, così da riprendere – **come se nulla fosse accaduto** – il rapporto di stima e di amore che era stato precedentemente danneggiato. Si comprenderà che ciò vale anche nel caso inverso, ossia nel caso in cui qualcuno dovrà perdonarci. Del resto, in questo modo abbiamo ricevuto il perdono di Dio, e solo così, cioè attraverso questa decisione consapevole e volontaria del Signore, siamo stati stabiliti nell'Evangelo e fatti addirittura ambasciatori di questo Suo grande ed eterno Amore. La Bibbia afferma:

Isaia 43: 25

*"Io, io son quegli che per amor di Me stesso **cancello** le tue trasgressioni, e **non mi ricorderò** più dei tuoi peccati".*

Cancellare un'offesa significa, dunque, non ricordarla più, ossia non prenderla più in considerazione, e non rinfacciarla mai più. Se questo non sarà fatto, non si potrà parlare di perdono secondo la visione di Dio, ma di un perdono piuttosto "dubitativo", ossia condizionato dalla carenza di nobili valori spirituali e di fede, incapace perfino di assoggettare la rivalsa, la vendetta, il giudizio. Questo tipo piuttosto "terreno" di perdono, non può nemmeno coprire, *altro che cancellare*, le offese.

Cosa dobbiamo conoscere allora del perdono?

- **Il perdono necessita di sincere scuse e il riconoscimento dell'errore commesso**

La persona che deve perdonare, e che deve riuscire a cancellare in se stessa il ricordo del torto ricevuto,

Continua a pag.4

... Sostenete "Lieta Annuncio" con le vostre preghiere e il vostro aiuto...

L'ARGOMENTO

Segue da pag.3

non può non ricevere una confessione profonda e sincera da parte chi l'ha offesa. Di contro, chi desidera essere perdonato sente il bisogno di umiliarsi e di confessare il torto commesso poiché lo riconosce come un modo del tutto errato di comportamento rispetto alla sana e santa condotta che si doveva mantenere. Solo così, le coscienze vengono liberate dai rimorsi, dalle vendette, dai giudizi e solo così può agevolarsi la concessione del perdono.

L'umiliazione sincera e la confessione attestano la buona fede, e indicano la volontà di ristabilire ciò che è stato guastato, ossia l'armonia, la gioia, la sincerità e la pace di un tempo. Leggiamo:

Isaia 1:18

“Venite, litighiamo (ndr. discutiamo) insieme. Quando i vostri peccati fossero come lo scarlatto saranno imbiancati come la neve, quando fossero rossi come la porpora diventeranno come la lana”.

Per il Signore è stato necessario ascoltare le nostre parole di pentimento quando ci siamo convertiti all'Evangelo, e ci siamo umiliati ai Suoi piedi, quando abbiamo piantato e aperto profondamente il nostro cuore. In quei giorni abbiamo guardato al Calvario, a quell'Amore sincero col quale Gesù vedeva il nostro bisogno di essere liberati da ogni male. In quei giorni, ed in questo modo, gli abbiamo chiesto “perdono”. È necessario, quindi, discutere insieme con il nostro prossimo e con i nostri fratelli per raggiungere la pace. È necessario chiarirsi, ammettere ciascuno le proprie debolezze, e ripromettersi di riprendere il cammino insieme come un tempo.

Un perdono senza chiarimenti e senza umiliazione corre il rischio di soffocare l'anelito d'amore che sta alla base del vero perdono, o se preferite, del perdono che Dio ha dimostrato per il mondo peccatore.

- **Il perdono è senza riserve, e ristabilisce la primiera armonia, senza sospetti**

Sento spesso dire che si può perdonare ma che non si può avere l'armonia di un tempo. Considerate, però, come Gesù ci consideri quando torniamo a sbagliare nei Suoi confronti. Ci sentiamo trattati con diffidenza dal Signore, se **confessiamo i nostri falli ai suoi piedi**?

Lui stesso ci perdona senza riserve e dimentica il nostro operato malvagio. Egli offre sempre una nuova possibilità perché il suo amore è infinito e puro, non come l'amore interessato dell'uomo. Questo è uno dei motivi per riflettere e per trovare nel profondo del nostro cuore delle risposte su noi stessi, se davvero abbiamo perdonato o se siamo stati perdonati per davvero da chi abbiamo offeso. Non si può parlare di perdono se persistono certi veti, dei sentimenti di diffidenza, dei giudizi, se non addirittura delle ostilità, più o meno velate.

- **Il perdono ricevuto include la riparazione del danno procurato**

Quando commettiamo una cattiva azione procuriamo ovviamente un certo danno al nostro prossimo. Certo la malvagità non porta il bene. C'è chi ha rubato, chi ha tradito promesse e patti, chi ha ucciso, chi ha rovinato famiglie, matrimoni e amicizie, deturpato tesori, e tanto altro. C'è da chiedersi se il perdono concesso da Dio, dopo la concessione della Sua immensa Grazia ci abbia, in qualche modo, esonerato dal ristorare il danno procurato.

Può bastare solo una parola di scuse per cancellare le gravi sofferenze che sono state causate?

La Sacra Scrittura ci mostra che Dio cancella il nostro peccato così da non avere più debiti con Lui, ma che dire del danno affettivo, economico, o di fede che rimane a carico del prossimo danneggiato? Ricordiamo che lo Spirito Santo ci porta ad amare gli altri come noi stessi e a determinare il bene del nostro prossimo come vorremmo che ci sia fatto. Leggiamo la Bibbia nel passo che ci mostra Zaccheo toccato dallo Spirito di Dio. Egli dice a Gesù, una frase, per acquetare la propria coscienza, ma che *proprio per questo motivo ci è utile ricordare perché*:

Continua a Pag.6

Se Avessi Saputo...

“Non vantarti del domani, perché non sai che cosa può produrre un giorno.” Proverbi 27:1

Se avessi saputo che era l'ultima volta che ti osservavo dormire, ti avrei abbracciata forte, e avrei supplicato il Signore di proteggerti.

Se avessi saputo che era l'ultima volta che ti vedevo uscire di casa, ti avrei abbracciata e baciata, e ti avrei richiamata per abbracciarti e baciarti un'altra volta.

Se avessi saputo che era l'ultima volta che avrei sentito la tua voce in preghiera, avrei registrato ogni tuo gesto, sguardo, sorriso, ognuna delle tue parole, per poterle risentire giorno dopo giorno.

Se avessi saputo che era l'ultima volta, avrei dedicato un minuto o due in più per dirti «ti amo» invece di presumere che già lo sapevi.

Se avessi saputo che era l'ultima volta, il nostro ultimo momento, sarei stato al tuo fianco tutto il giorno invece di pensare «sono certo che avremo un'altra occasione, quindi posso lasciar passare questo giorno».

Di certo verrà un giorno per correggere le cose e avremo una seconda possibilità per far bene le cose.

Certamente ci sarà un altro giorno per dirci «ti amo»; e di certo ci sarà un'altra possibilità per dirci «posso aiutarti a fare qualcosa?»

Ma nel mio caso, non è così!

Non sei qui con me, e oggi è il nostro ultimo giorno, il nostro addio. Pertanto, vorrei dirti quanto ti amo e spero che non lo scorderai mai. Il domani non è promesso a nessuno, giovane o vecchio.

Oggi può essere la nostra ultima possibilità per tenere stretta la mano di chi amiamo e dimostrare ciò che sentiamo.

Se stai aspettando il domani, perché non farlo oggi? Perché se il domani non arriva, di certo lo rimpiangerai per il resto della vita.

Di non aver dedicato del tempo per un sorriso, una conversazione, un abbraccio o un bacio in più.

Perché eri troppo impegnato per dare a quella persona ciò che è risultato essere il suo ultimo desiderio.

Quindi abbraccia oggi chi ami, i tuoi amici, i familiari, e sussurra alle loro orecchie quanto li ami e li vuoi vicini.

Usa il tempo per dire, «Mi dispiace», «Per favore», «Perdonami», «Grazie», O anche, «Di nulla», «Va tutto bene», perché se il domani non arriva, non dovrai rimpiangerlo oggi.

Il passato non ritorna, e il futuro potrebbe non arrivare!

Poesia di N. C. Marek

Damaris Lerici | notiziecristiane.com

Per qualsiasi problema, per abbonarti a Lieta Annuncio
e soprattutto di carattere spirituale, puoi scriverci.

Il nostro indirizzo è il seguente:

“Lieta Annuncio” Via Galletti, 275 - 90121 Palermo

Oppure tramite e.mail: lietoannuncio@msn.com

L'ARGOMENTO

Segue da pag.4

. **“La coscienza ha bisogno di riappacificarsi con Dio (al quale non possiamo offrire nulla in cambio), e con il nostro prossimo** che valuta la nostra bontà anche attraverso quella riparazione che intendiamo offrire.

Leggiamo, la Sacra Scrittura:

Luca 19: 8

“... se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo ...”

La coscienza di Zaccheo aveva bisogno di essere placata, poiché nel tornare a Dio, egli voleva presentarsi libero dalla sua condotta malvagia e, d'altra parte, il cuore infiammato di chi era stato danneggiato da Zaccheo aveva motivi ben validi per infliggergli accuse e giudizi davanti a Dio. Zaccheo cercava così di raggiungere la pace con il suo prossimo attraverso la riparazione del suo torto, presentandosi poi a Dio con il frutto della sua azione riparatrice.

Ebbene, con la Grazia concessa dal nostro Signore Gesù non dobbiamo convincere Dio con le nostre buone azioni *“riparatrici”*, perché basta il Suo sangue versato in croce, ma rimane la necessità di apportare il bene, e la testimonianza di figli di Dio in chi è stato danneggiato. Certo, non tutto può essere oggettivamente ripristinato. Infatti, come potrebbe, ad esempio, tornare in vita chi è stato ucciso? O come potrebbe ripararsi un bene rubato o distrutto? Eppure, se la stessa legge terrena prevede un'azione riparatrice, potrà mai esserne priva la superiore legge dello Spirito? Ognuno, quindi, è chiamato da Dio a non spegnere gli aneliti della nostra coscienza, prezioso strumento che Egli ha posto in noi per il nostro bene.

Cari lettori, come può notarsi, l'argomento è molto profondo, e ricco di spunti di riflessione. Spero che questo articolo possa suscitare in voi un vero interesse per una buona armonia col Signore. Nel frattempo, vogliamo chiederGli che ci renda capaci di perdonare e di manifestare sempre l'amore fraterno.

Dio vi benedica!

Fratello in Cristo
Giovanni Di Franco

LA MORTE, L'INVALIDABILE BARRIERA UMANA.

Dalle Sacre Scritture apprendiamo come la morte è subentrata nella vita dell'uomo e nella natura in genere. Essa, assieme al problema del male, è stata l'oggetto di discussioni, riflessioni e scritti.

Molti uomini di diverse culture hanno voluto affrontare questi temi, senza, a volte, dare una soluzione soddisfacente. Dio ci ha fatto sapere la causa della morte e la via risolutiva.

Sappiamo che Gesù è venuto per sconfiggere la morte e con la Sua resurrezione ha aperto la strada per accedere alla vita eterna.

Ci sono meravigliosi versi che sono pali indicatori del piano di Dio per l'umanità. Isaia 25,6 afferma: *“il Signore preparerà per tutti i popoli un convito: distruggerà il velo che copre la faccia delle nazioni, annienterà per sempre la morte”*. Quando vogliamo sapere cosa c'è nel cuore di Dio, dobbiamo imparare a leggere parola per parola e anche tra un rigo e l'altro.

Dio ci vuole con Lui per sempre. Ezechiele 33,11 afferma che Dio non si rallegra della morte dell'empio e l'Apostolo Paolo dichiara che Dio *“vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità”*, 1 Tim. 2,4. Cosa è tutto ciò? Non è sommo amore?

Da un lato vediamo l'uomo creato all'immagine di Dio che viene meno nell'uso di quella libertà che ci distingue da un animale o da un automa. Dall'altro, la provvidenza divina ha cercato di afferrare il cuore

Continua a Pag.7

Una parola detta al tempo giusto è *come dei pomi d'oro* su un vassoio d'argento. Proverbi 25:11

Il Signore tramite questo versetto ci consiglia di non essere troppo oppressivi l'uno nei confronti dell'altro. Se l'amore che proviamo per la persona che abbiamo accanto, ma anche per gli altri, è vero affetto, vero amore, ci sarà restituito sempre altrimenti non è vero amore. Il vero amore sorvola e non fa caso ad ogni minima parola detta fuori posto.

Il risentimento per cose passate, può distruggere un'amicizia, un matrimonio. Infatti, ci sono tantissimi matrimoni che stanno vivendo conseguenze di errori del passato non chiariti. L'unica via a questo problema è portarli alla luce, parlare sinceramente di qualsiasi sentimento e prendere la decisione di perdonare e dimenticare ogni cosa.

Chiedere scusa e perdonare può cambiare tutto, vero è che perdonare molte volte non è facile, però è un comandamento di Dio e porterà sicuramente pace nelle nostre case e alla nostra vita. Non dobbiamo mai dimenticare che il nostro matrimonio, la nostra famiglia sono il tesoro più grande, più prezioso che Dio ci ha dato e quindi dobbiamo coltivarlo con molta cura. Amare la persona che abbiamo sposato è saperla accettare per quella che è, saperla accettare per quello che può darci senza esigere che ci dia quello che non può offrirci e godere insieme la vita sapendo che ogni giorno vi è sempre qualche ostacolo da superare.

Amiamo veramente a chi abbiamo promesso il nostro amore, ma anche la nostra fedeltà e desiderare di trascorrere con lui o lei, il resto della vita e dell'eternità.

Se ami veramente vorrai non perdere mai chi ti sta accanto, sia nel bene che nel male. Scoprire giorno per giorno che l'altro conserva dentro di sé nobili sentimenti significa comprendere con tenerezza i suoi problemi, i suoi dubbi, le sue, ansietà i sentimenti più profondi e saper comprendere che a volte, dietro la sua durezza, la sua corazza, si trova un cuore sensibile e affamato di ricevere tanto amore, un abbraccio o una carezza.

Una cosa è certa, se abbiamo timore di Dio cercheremo di mettere in pratica i Suoi saggi consigli.

Gesù ci Ama!
Aurora Buffa

LA MORTE, L'INVALIDABILE BARRIERA UMANA.

Segue da pag.6

dell'uomo per ricondurlo alla Sua presenza, nella gloria eterna. Invano gli uomini cercano soluzioni alternative per aggirare la morte.

Un semplice atto di fede, che non è difficile possedere in un mondo che continuamente esprime la grandezza e l'infinita di Dio, è sufficiente a demolire dubbi e paure e ad introdurci nella realtà dell'onnipotenza divina, per farci comprendere come è stato possibile per Dio estendere la Sua grazia ad ogni uomo, che pentito viene a Lui, per ricevere in dono la vita eterna.

La fede ci libera dalla paura della morte e ci comunica la gioia della vita.

Salvatore Lioni

Invocami e io ti risponderò, e ti annunzierò cose grandi e impenetrabili
che tu non conosci. (Ger. 33:3)



Da Donna a Donna

Questo articolo ci esorta a cambiare le vecchie abitudini del passato, ed è quello che vi consigliamo per non ricadere più negli stessi errori.

Noi non siamo migliori di voi che leggete, tutti abbiamo bisogno di cambiare e credo che vi chiederete: "Come possiamo farlo?"

Personalmente vi posso dare un consiglio: possiamo prendere insegnamento dagli errori che abbiamo commesso in passato in modo da non ripeterli, discernere ciò che abbiamo fatto se è andato come doveva andare oppure abbiamo voluto strafare, e se è possibile rimediare ai nostri errori.

Tutti sbagliamo in tante cose e ci potremmo trovare a non capire più se ciò che abbiamo commesso è giusto o sbagliato. L'Unico modo per comprenderlo è leggere la Parola di Dio.

Come donna di fede vi consiglio di rivolgervi a Colui che scruta i cuori e investiga le reni e che vi può dare un insegnamento migliore di quello mio; cioè il Signore Gesù Cristo che ha pagato per tutti noi affinché fossimo liberati dalle insidie di questa vita.

Non abbiamo altre risorse se non di essere giustificati da Colui che può tutto ed a Lui dare tutto, come Lui ha dato tutto Sé stesso perché noi avessimo la Pace e la Salvezza nel Suo Nome.

Rivolgiamoci al Signore, egli solo è Fedele.

Dio ci benedica!

Anna Maria Rosano

Aspetto le vostre testimonianze per rallegrarci insieme.

Scrivetemi a: rubrica "Da Donna a Donna"

Lieto Annuncio - Via Galletti, 275 - 90121 Palermo

LIETO ANNUNCIO - Periodico Evangelico

Aut. Trib. Di Palermo n°31 del 11/11/81 - E.Mail: lietoannuncio@msn.com

Dir. Resp.: *Giuseppe Puccio* - Red. *Anna Maria Rosano* – OFFERTA VOLONTARIA